

Incontro con un Nobile

I nobili sono fonte di stupore. Il tempo trascorso al servizio di Lady Erian Li Halan mi ha insegnato questo, non molto di più. Non sono cresciuto tra loro, e pertanto non sono in grado di comprendere i loro pensieri e le loro azioni mi restano difficili da prevedere. Io vivo seguendo gli insegnamenti del Profeta, in particolare la compassione. Loro invece hanno altre... priorità. Non dico questo per sminuirli. Come potrei io, un iniziato di un ordine piccolo e malfamato, sminuire tramite parole o azioni coloro che hanno sangue nobile nelle vene. Se, come sostengono alcuni, l'esser nati in questa posizione elevata è volontà del Pancreatore, allora le parole di quelli che gli sono inferiori valgono poco, anche quelle parole benedette che riescono a raggiungerli oltrepassando i venti furiosi che soffiano a quelle altezze.

No, con le mie riflessioni non voglio assolutamente dare un parere politico. A volte mi chiedo, se solo qualche nobile mettesse da parte i suoi ossessivi doveri e ponesse il benessere dei suoi protetti davanti a tutto, allora forse l'oscurità che divora i soli non sembrerebbe così fredda a coloro che soffrono sotto la loro luce affievolita.

Forse sarebbe meglio facessi un esempio prima che i miei pensieri confusi portino all'eresia.

Ero tornato con Erian e il suo seguito a Vera Cruz dopo la nostra straziante spedizione nel mondo barbarico di Kurga, della quale qui non dirò altro. Fummo obbligati ad abbandonare la nostra astronave per paura che ci avrebbe fatto individuare dagli Inquisitori. A dorso di animali ci dirigemmo verso le lontane montagne per nasconderci per un po', sperando che gli Inquisitori rivolgersero verso un altro mondo la loro caccia, pensando che ci fossimo spostati. Con provviste minime, lasciammo l'ultimo villaggio segnato sulle nostre mappe e ci avventurammo nelle terre selvagge.

Scoprimmo presto che le mappe si sbagliavano. Disegnate e realizzate per decreto nobiliare, omettevano quello che la nobiltà nascondeva per vergogna.

Due giorni dopo l'inizio del nostro viaggio, senza segni di un villaggio né di una casa padronale, c'imbattemmo in un campo pieno di contadini. Sapevo che ci avevano visto, ma facevano lo stesso finta di niente. Nascosta da una svolta nella strada, udimmo i rumori d'una colluttazione. Grazie agli sguardi furtivi che i contadini rivolgevano verso quella zona, capii che era la fonte della loro paura.

Girammo l'angolo e assistemmo ad una scena terribile. Un uomo era disteso a terra, rotolando nel fango e gemendo per il dolore, mentre subiva le terribili sferzate di una frusta, brandita con violenza da un giovane in abiti nobiliari.

Agii senza pensare e solo dopo realizzai quanto fossi stato sciocco. La mia compassione ebbe la meglio su di me, ma con essa misi in pericolo la mia Lady. Senza neppure pensare che la vittima di quella tortura potesse essere un criminale che meritava un simile trattamento, saltai giù da cavallo e corsi verso di lui. Afferrai la lunga coda della frusta mentre veniva ritirata per colpire di nuovo e urlai adirato contro lo stupito ragazzo che la impugnava.

I suoi occhi si spalancarono per la sorpresa, ma si calmò in fretta, ringhiò verso di me e mi sbilanciò con un ceffone. Scivolai nel fango accanto alla vittima delle frustate e avvertii immediatamente anch'io la sferzata. Oh, non capirò mai come potesse l'uomo accanto a me sopportare una frustata, per non parlare di dieci, senza mettersi a piangere come un bambino per il dolore. Non riuscii a reggere e mi misi a piangere.

Non ce ne fu un'altra. Quando aprii gli occhi lacrimanti, il giovane nobile era nel fango davanti a me, disarcionato. Dietro di lui c'era Erian, spada in pugno.

"Alzati, ragazzo," disse lei. "Se sei abbastanza coraggioso da colpire un membro del mio seguito - un prete, per il Pancreatore - allora lo sarai sicuramente abbastanza da risolvere la questione in modo appropriato. Sfodera la spada!"

Il ragazzo la fissò in cagnesco. Invero, sembrava il nobile peggio educato che avessi mai visto. Ma di certo era dotato di riflessi, perché si rialzò in un attimo spada in pugno e la lama mirata dritta alla gola di Erian.

Ella deviò facilmente l'affondo e con un movimento rapido lo colpì al polso, procurandogli una piccola ferita. Allora egli la guardò ancor peggio, se possibile, e iniziò a sferrare un colpo dietro l'altro, tutti facilmente parati dalla mia Lady.

Mi volsi verso Cardanzo, la guardia del corpo di Erian, che non era neppure sceso da cavallo. Restava in sella, ghignante. Sapevo che Erian non correva pericoli. Pochi uomini sanno valutare un avversario tanto in fretta quanto Cardanzo e se egli non vedeva pericoli per la nostra Lady, allora non ce n'erano.

Mi rialzai e mi chinai per aiutare il poveretto che avevo tentato di salvare. Il cozzare delle lame continuava dietro di me mentre esaminavo l'uomo: le sferzate avevano lasciato segni profondi in alcuni punti, adesso coperti di fango. Avrebbe avuto bisogno di lavare le ferite e di riposo per rimettersi.

Mi voltai a guardare il duello giusto in tempo per vederne la fine. Erian, finalmente stancatasi di giocare con il ragazzo, lo disarmò e fece volare la sua lama nei campi. Alcuni contadini scapparono da intorno dove era caduta, spaventati dallo starle vicino. Il ragazzo aveva il fiatone ed era esausto, ma ribolliva di rabbia sufficiente a riscaldare una piccola capanna durante una fredda notte invernale.

"Accetta la sconfitta, ragazzo," disse Erian. "O recupera la tua lama se ne vuoi ancora."

Il ragazzo grugnì e corse verso la spada. Fu presto di ritorno e prese di nuovo ad assalire Erian, la quale era invero un po' sorpresa e arrabbiata.

La rabbia è la gran distruttrice. Ella ci spinge verso precipizi in cui altrimenti non cadremmo.

Erian colpì e ferì l'avambraccio del ragazzo, non in maniera grave da rovinarlo, ma abbastanza da porre fine per lungo tempo ai suoi giorni da spadaccino. Mentre cadeva a terra urlando e stringendo il braccio ferito, un rumore di

zoccoli risuonò lungo la strada davanti a noi. Poco dopo, un cavallo uscì dalla svolta e si fermò a breve distanza, sollevando il fango nell'aria.

Una selvaggia diavolessa vestita di nero saltò giù da cavallo e si diresse verso il ragazzo. Non avevo mai visto una dama tanto impressionata né una rabbia tanto ribollente, ma non ero in grado di dire a chi fosse rivolta: al ragazzo o a noi?

Non disse nulla, ma potevo capire dal modo in cui gli occhi del ragazzo la fissavano che era sua madre. Guardò la ferita con disprezzo e poi rivolse la sua attenzione ad Erian.

“Avete ferito mio figlio, signora,” ella disse. “Siete pronta ad essere giudicata per il risarcimento?”

“Non farò niente del genere,” gridò Erian. “Avevo una valida ragione per sfidare il vostro ragazzo. Lo sapreste, dopotutto, non fosse stata voi ad allevarlo perché colpisse i preti?”

“Non l'ho cresciuto in questo modo!” strillò la dama. “Allora difendetevi!” Ella estrasse la spada e attese la reazione di Erian.

Non riuscivo a crederci. Pensavo che la cosa si sarebbe risolta in fretta, ma qui c'era un altro nobile in cerca di un altro duello. Ed Erian, senza pensarci un momento, la soddisfò.

Le loro spade brillavano alla luce dell'imminente tramonto mentre si giravano intorno, cercando la giusta misura. Guardai Cardanzo e vidi che era sceso di sella e adesso osservava con maggiore interesse lo scontro. Dal modo in cui i suoi occhi non si staccavano mai dalle lame, avevo capito che Erian aveva incontrato una sua pari. E tutto perché io avevo agito sconsideratamente, generando una catena di eventi che avrebbe inevitabilmente portato a questo, vendetta su vendetta.

La paura mi serrò il cuore, sapevo che lo scudo di energia della mia Lady era spento, perché le nostre batterie a fusione si erano consumate da tempo. Non potevo permetterlo e gridai: “Fermate le spade! La mia signora è in svantaggio, voi avete uno scudo di energia mentre lei non ce l'ha!”

“Tieni a freno la lingua, Alustro!” strillò Erian.

Ma la sua avversaria fece un passo indietro e abbassò la lama. “Buon prete, vi ringrazio. Non vorrei mai che si dicesse che il mio equipaggiamento ha vinto un duello al posto della mia mano. Mi toglierò lo scudo!” Si sfilò un'elaborata spilla che pendeva dal suo mantello e la infilò nelle sacche della sella. “Ora a noi!” strillò e attaccò Erian.

Pregai per la mia Lady, senza usare la teurgia o riti che sarebbero stati inappropriati in un duello, ma con i semplici mezzi della fede. Se ella era nel giusto, il Pancreatore le avrebbe sicuramente concesso la vittoria. Sussultai al primo cozzare violento dell'acciaio, che emise un clangore che riecheggì per i campi. I contadini avevano tutti smesso di lavorare e stavano guardando a bocca aperta il duello.

Le spade si muovevano tanto in fretta che non riuscivo a seguire lo scontro. Le parate diventavano contrattacchi, che diventavano finte e poi fendenti, seguiti da momenti di immobilità soprannaturale, infranti poi dal baluginare delle lame. Entrambe le combattenti erano ferite e sanguinate, ma nessuna delle due aveva subito ferite gravi.

Quando il sole s'iniziò a spostare più vicino all'orizzonte e il cielo divenne rosso, il volto della dama misteriosa si addolcì, e la sua grave espressione divenne un sorriso, che illuminò anche gli occhi, poi si tirò indietro e alzò la spada in segno di tregua.

“Combatti bene, signora,” ella disse. “Siamo entrambe stanche e non abbiamo ancora preso piena misura dell'altra. Che ne dite di una tregua e di porre fine a questo duello?”

“Accetto i vostri termini,” Erian, affannata, replicò. “Combattete davvero molto bene. Sembra che siamo alla pari e dubito che un'altra ora di duello possa decidere il risultato.”

La spadaccina rise. “È vero, è proprio vero. È davvero raro incontrare un nobile tanto capace e onorevole da queste parti. Volete venire con me al mio maniero ed essere mia ospite? Ora sono proprio curiosa di conoscervi e mi offenderei se rifiutaste.”

Assurdo! Attimi fa non voleva altro che distruggere la mia signora. Ora la sua rabbia era diventata... affetto? L'offerta sembrava genuina, senza ombra di inganni, e sono felice che la mia Lady accettò, in quanto non avevamo alcun posto dove passare la notte.

Il figlio della nostra ospite non era certo felice dell'offerta. Guardò male sua madre, salì in sella e si allontanò cavalcando lungo la strada. Mi sorpresi nel vedere che ella dava poca importanza alle sue azioni, alzò addirittura gli occhi come per suggerirci che il ragazzo aveva un modo di fare eccessivamente drammatico. Ero veramente perplesso.

Il maniero distava un chilometro e mezzo dalla strada. Non era certo la più ricca dimora che avessimo mai visto, ma sembrava confortevole. La dama mi aveva anche graziosamente aiutato a porre il contadino ferito sul mio cavallo e offrì il suo medico per guarirlo. Così mi riunii a cena col nostro seguito con un po' di ritardo, in quanto mi ero preso la responsabilità di assicurarmi che l'uomo stesse bene a letto. Quando entrai nella sala da pranzo, fui accolto da risate di gioia. La nostra ospite stava ascoltando Erian raccontare alcune delle nostre avventure più spensierate e sembrava completamente immersa nella loro atmosfera. Davvero un notevole cambiamento rispetto a prima.

“Ah, Alustro,” chiese Erian mentre mi sedevo, “va tutto bene con il tuo protetto?”

“Sì, milady,” replicai. “Si rimetterà. Le sue ferite si rimargineranno.” L'espressione della nostra ospite si fece un po' mesta quando dissi queste cose, non per la rabbia, quanto per la vergogna.

“La nostra graziosa ospite, la Baronessa Shariza Hazat de Laguna, ci ha spiegato l'incidente,” disse Erian.

“Credo di dovere una spiegazione anche al prete,” aggiunse la baronessa. “Mio figlio ha appreso da mio marito solo la crudeltà. Egli non sa come trattare i servi in maniera degna della creazione del Pancreatore. Se voi non foste

intervenuto e fosse diventata una questione di onore familiare difenderlo davanti a degli estranei, l'avrei punito con la sua stessa frusta. Di tutte le disgrazie lasciatemi dal mio defunto marito, lui è la peggiore.”

“Mi... mi dispiace, baronessa,” balbettai.

“Perché? Non è colpa vostra. No, mio marito scelse di tradire il suo signore durante le guerre e in cambio, alla sua vedova è stato dato solo il più piccolo dei suoi manieri sulla più piccola (e adesso ultima) delle sue terre, una prigione lontana dalla società dove ella non possa più danneggiare la sua reputazione.”

Mi sembrava che il suo esilio forse avesse meno a che fare con suo marito quanto piuttosto con la sua schiettezza. Sembrava una gran dama, ma come per molti nobili, la grandezza portava grandi nemici. Invero, mentre la notte incedeva, parlammo a lungo delle nostre imprese e ascoltammo attentamente le sue. Lei ed Erian avevano creato un legame sul campo di quelli che tendono a diventare più forti col passare del tempo. Entrambe avevano molto in comune ed entrambe avevano subito torti per i loro legami reali.

Restammo al maniero della Baronessa Shariza Hazat de Laguna per una settimana. In quel periodo, Erian stabilì un'amicizia che sembra debba durare tutta una vita. Raramente le si vedeva separate, erano sempre a parlare di storie di nobili e del modo in cui rovesciare le loro avverse fortune. Alla fine della nostra permanenza sapevamo di avere un alleato per qualsiasi cosa di cui avessimo avuto bisogno. Non credo che Erian volesse andarsene quando dovemmo farlo; la baronessa era la prima compatriota che aveva incontrato dal momento del suo esilio. Ma la visione dataci dal Gargoyle di Atopia ci spingeva avanti.

L'intera storia mi lasciò perplesso, anche se aveva avuto una conclusione positiva. Com'era possibile che il clangore delle armi avesse creato un'amicizia tanto sincera? La maggior parte della gente stringe amicizia in modi più civili, ma sembra che i nobili debbano prima accertarsi della forza altrui per restare indifesi davanti ad essi. Sono queste le basi di qualsiasi vero legame umano?

Forse sono le basi più vere e durature. Io spero di no. Sarebbe un mondo più crudele di quello che penso se tutte le relazioni tra gli uomini fossero ricondotte a gerarchie di potere. È anche vero che il male opera per corrompere le persone buone. Forse solo nel vivo di certe passioni, messe alla prova dove c'è scarsa possibilità di inganno, possiamo davvero giungere a conoscerci a vicenda.